

L'IMPARZIALE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

SI PUBLICA TUTTE LE DOMENICHE

CONDIZIONI: — Per Trapani a domicilio, un trimestre L. 4, 25 — Per le Province del Regno, franco di posta, L. 4, 40 — Un semestre il doppio — Un foglio separato Cmi 40 — Un foglio arretrato, Cmi 20 — Inserzioni, annunzi ed altro, Cmi 42 la linea — Riprodotti, Cmi 07 — Meno di otto linee, L. 4, 00 — I manoscritti debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La Direzione non ne assume responsabilità — Non si ricevono lettere non affrancate — Dirigersi al Direttore della Gazzetta, Signor G. B. FONTANA — Ufficio, tipografia Modica-Romano, Corso Vittorio Emanuele, N.° 24.

LA BANDA TORREGIANI

Dietro quanto da noi si disse nel numero ultimo della nostra gazzetta sullo arresto della intiera banda Torregiani, e sulla morte di quel famoso capo, oggi che le nostre campagne sono già sicure, oggi che i nostri proprietari e villici possono badare ai fatti loro senza più molestie di sorta, potremmo espletare la materia tributando i dovuti encomi al nostro Prefetto, al Capitano dei Reali Carabinieri, al Colonnello del 13^o fanteria, ai due Comandanti dei militi a cavallo signori Mancuso e Adamo, e finalmente ai due Delegati di P. S. signori Lentini e La Barbera; al che aggiungendo qualche lode complessiva alla forza subalterna di carabinieri, militi, truppa e guardie di P. S. avremmo fatto un atto di giustizia al quale il pubblico intiero, andiam certi, vorrebbe associarsi.

Sembrandoci però che lodi così tessute, anziché giovare ai nostri interessi ed alla pubblica sicurezza, affievolissero lo zelo di quei tali che tanto han lavorato per lo annientamento di quella banda che per otto anni infestò le nostre campagne, e li disanimassero in altre simili occasioni, spegnendo in essi quello entusiasmo, il quale, oltre al mero adempimento del proprio dovere, li spinse a mettere tante volte a repentaglio la propria vita; nel desiderio che le cose si mettessero nel loro vero aspetto, ci permetteremo qualche osservazione.

La banda Torregiani era composta di undici individui: Torregiani, Caiozzo, Mistretta, Plescia, Lipari Nicolò, Salamone, La Rocca, Piazza, Lipari Giu-

seppe, Corso e De Marco. Non vi comprendiamo il De Maria il quale, comunque arrestato assieme al Mistretta, ci si fa credere di non avervi mai fatto parte.

Quella banda scorazzò le nostre campagne per ben sette anni sfidando sempre la forza pubblica e tenendosi sempre compatta ed unita, con qualche momentaneo smembramento, nelle nostre montagne, le quali, se di quà e di là alpestri, non sono poi nè folte di boschetti nè difficili come quelle degli Abruzzi e delle Calabrie. Molto si disse, molto si fece, forti premi furono banditi, molte spedizioni furono effettuate; per sei anni però e fino al 4^o novembre ultimo ogni tentativo fu inutile, ogni sforzo fu vano, un solo, il Caiozzo essendo capitato nelle mani della giustizia.

Or come dunque tutta intiera la banda, compreso il capo, fu fatta prigioniera senza alcun fatto d'arme ed alla spicciolata in soli quattro mesi, cioè dal 2 novembre a questa parte?

Se l'effetto è palpabile e positivo, la causa non è ancora a tutti chiara, ritenendosi da taluni la mancanza di accordo e di armonia nella banda, da altri la maggiore energia spiegata in questi ultimi tempi dalle autorità e dalla forza pubblica.

Noi abbiamo ragioni convincentissime da ritenere che la nostra forza fu sempre attiva, energica e senza posa nel perseguire la banda, come siam sicuri che la banda fu sempre compatta e sempre inalterabilmente subordinata al volere ed agli ordini del suo capo.

Come dunque in sette anni si fa un solo arresto, ed in quattro mesi si vedon tutti prigionieri?

Noi vogliamo attribuire tutto il merito della estinzione dell'intiera banda Torregiani alla misura presa in questi ultimi tempi dalla nostra Prefettura nello avere sciolto il corpo municipale di Castellammare, ed allontanato dal potere qualche Autorità sospetta, per essere stato finalmente capito dal nostro attuale Prefetto che quella banda, oltre allo scopo naturale della conservazione del proprio individuo, avea l'altro politico di mostrare la debolezza del nostro Governo, e come persone autorevoli di quel paese, sia per mantenersi al potere, sia per la speranza del ritorno di un passato di trista ricordanza, rendeano vano ogni tentativo della forza pubblica, frustravano ogni piano di operazioni.

Al mezzo adottato dal nostro signor Prefetto in questa occorrenza noi dunque tributiamo sincere lodi, sicuri che i felici risultati dei quali fu coronata quella misura, saranno sempre tenuti presenti nel porre un freno agli abusi e beneficiare una Provincia.

Fu necessaria conseguenza di quel saggio provvedimento l'aver potuto i due Comandanti dei militi a cavallo signori Mancuso e Adamo seguire passo a passo, mercè l'opera infatigabile dei loro dipendenti, ogni traccia, ogni movimento della banda, e riuscire ad arrestarli separatamente e senza scaricare un colpo di fucile.

Essi dunque che nello adempimento del proprio dovere han fatto cosa meritoria al paese vadano superbi di esser degni del posto che occupano e della fiducia che si ha in essi riposta.

Desideriamo però che non fossero dimenticate le immense fatiche sostenute

dai militi da loro dipendenti e le loro continuate veglie, e i disagi da loro patiti, essendo a nostra conoscenza che i militi di Alcamo spesso spesso, a non destare sospetti, uscivano dal paese per la volta di Partinico e poi per vie recondite si portavano di notte tempo nei locali frequentati dal Torregiani, arrampicandosi in luoghi erti, ed ivi rimanendo le tante volte per giorni e settimane; senza sconoscere quanto si è fatto dai militi del nostro distretto i quali non diedero mai posa alla banda, soffrendo penuria di vitto e patimenti in tante spedizioni a Roccarossa per ben dodici giorni, e nel magazzino dello Sparacio in questi ultimi tempi; fatiche e rischi che meritano condegno guiderdone dal Governo e dalla nostra Provincia che saprà generosamente ricompensare questa gente infaticabile che tanti servizi ha reso al paese, remunerando con ispecialità l'instancabile milite Pietro Pollina inteso *Tampola*, il quale per attaccamento al proprio dovere e più per vendicare un torto arrecato al Bonura, persona da lui molto stimata, non ebbe altro scopo in vita sua, non avea altro movente che lo arresto e la persecuzione del Torregiani e della sua banda. Infatti è a lui ed ai tre militi che con lui sorpresero di notte tempo il custode delle terre dello Sparacio, e lo tennero con loro rinchiuso nel magazzino spesso frequentato dal Torregiani nei giorni che precessero il carnevale, che noi vogliamo attribuire la risoluzione di quel famoso Capo di recarsi a Castellammare per avere qualche ora di pace e di riposo. Ed egli ebbe col fatto pace e riposo assai più lungo di quanto desiderava. Pace dunque a lui negli eterni riposi; pace a lui pel suo gran cuore e per la sua immensa arditezza. Che se noi seguiamo i suoi passi dal giorno che maligne insinuazioni e forse rispettosa sommissione all'influenza sociale di qualcuno lo indussero a farsi renitente alla leva, fino all'ultimo momento della sua vita, noi non possiamo che compiangere le circostanze che svilupparono un genio il quale, altrimenti applicato, avrebbe potuto grandemente giovare a sè stesso ed alla patria. Chè grande acume di mente e non comune ardimento si richiedono da colui il quale per otto anni continuati sfida la forza pubblica, che spesso travestito ed inermi si mette in contatto col tale e col tal altro che da-

rebbe la sua vita per arrestarlo; e che poche ore prima della sua morte si presenta mascherato ad una festa e si scopre al tale che fa di musica e gli dice di suonar bene perchè vuol ballare, e balla col fatto e si diverte; che momenti dopo avvicina un milite ed afferrandogli un bottone della divisa gli dice che quel bottone doveva andare per aria; che sorpreso da venti individui armati entro l'angusto buco del pavimento di una stanza salta su come un fulmine e si fa strada lasciando dietro a sè il maggior numero della forza; che finalmente cercando di svincolarsi dal guardia di P. S. Del Gaudio e da altro milite che sovrappiunge, si dibatte e riceve un colpo di fucile dal milite Maltese, e tante ferite, e tanti altri colpi senza un lamento, senza una voce, e che anche morto e steso cadavere sul suolo, incute terrore a venti uomini armati circostanti che, per la paura di vederlo risorgere, desiano dilaniarlo e farlo in pezzi, se il Comandante dei militi sig. Mancuso non li convince della bassezza di straziare un morto.

* * *

Perchè il pubblico ne giudichi e le autorità vi facciano sopra le debite considerazioni, pubblichiamo la seguente lettera, la quale anziché distruggere, pare confermi le nostre supposizioni.

Sig. Direttore.

Ho letto nel suo accreditato giornale *L' IMPARZIALE*, N. 40, 6 corrente, un articolo che mi riguarda. E nel ringraziarla delle cortesi espressioni adoperate a mio favore debbo osservare con mio rincrescimento che nella narrazione sono corse talune inesattezze che giova di rettificare.

Sostrato al suo ragionamento è il fatto di una doppia perquisizione domiciliaria da me fatta eseguire la notte del 1° al due, prima che fossi andato nella casa della Mistretta Maria ove teneasi nascosto il capo-brigante. Ebbene, la pretesa doppia perquisizione è del tutto insussistente. Io e la forza di mio comando, in quella notte fummo solamente in casa della suocera del murifabro Lamia a solo oggetto d'indicarmi la casa d'abitazione di suo genero; indi in casa del genero per condurlo meco alla scoperta del sotterraneo; e dalla sua alla casa dove pernottava la Mistretta ch'era quella della madre; perquisita la quale, ciò

ch'era della più volgare prudenza, corsi difilato alla casa della Mistretta Maria che mi era stata designata come il luogo in cui in quella notte ed a quell'ora trovavasi rifugiato e nascosto il Torregiani.

Di 21, tra Militi, Guardie di P. S. e Carabinieri, solamente cinque penetrarono con me, e per ordine mio, entro la casa a perquisire, ed indi a poco altri 3 col murifabro. Il restante della forza stava al di fuori a guardia dell'unica porta della casa, nella quale è solo un finestrino a sufficiente altezza del suolo e contiguo alla porta stessa.

Di questa del pari che di qualsiasi altra circostanza o dettaglio che per avventura potesse distaccarsi dal vero, mi dichiaro pronto a fornire le occorrenti rettifiche.

Trapani, 8 marzo 1870.

Suo devotissimo
SALVATORE MANCUSO

PROGRESSI MUNICIPALI

Nel N. 3 della nostra gazzetta, dichiarando che le nostre convinzioni erano le più spinte contro le capre ed i caprai, pubblicavamo un articolo comunicatoci, del quale oggi facciamo un sunto.

Per antica consuetudine e per disposizioni di legge si ammettevano in città le capre per la vendita del latte. — Il Municipio di Trapani con deliberazione del 30 luglio 1868, approvata lo stesso giorno dalla Deputazione Provinciale, proibiva tale industria di capre sostituendovi le vacche. — I caprai avanzarono ricorso a S. E. Il Ministro dell'Interno, perchè quella deliberazione fosse per Real Decreto annullata. — Un Real Decreto, sulle considerazioni del Consiglio di Stato che quella deliberazione veniva in urto colle leggi generali esistenti, ne pronunziava col fatto lo annullamento, e questo signor Prefetto ne dava sollecita partecipazione al Municipio per la pronta esecuzione.

Noi oggi non facciamo quistione di capre e di caprai; il nostro assunto è quello di conoscere se è vero che abbiamo delle leggi, e se è vero che le Autorità Governative hanno la forza di farle rispettare.

Se è vero che le capre furono allontanate dalla nostra città per effetto di una deliberazione del nostro Municipio;

se è poi vero che quella deliberazione fu annullata per Real Decreto, finché una nuova deliberazione non si prenda dal nostro Municipio, non sapendo comprendere perché la legge non venga eseguita, pubblichiamo sul soggetto il seguente articolo che ci viene comunicato:

Dopo le ragioni da noi esposte nel N. 3 di questo periodico, con le quali femmo un appello alla pubblica opinione, credevamo che il sig. Prefetto e la Rappresentanza municipale si fossero dati opera per adempire quanto il Consiglio di Stato aveva sovranamente deciso.

Però il silenzio mantenuto da entrambi, e le voci buccinate da alcuni, che forse il Municipio abbia riscontrato S. E. il Ministro proclamando la libertà di fare, ci fanno credere che la violenza duri; e noi convinti ch'essa in Italia, adombrata sotto varie forme, facci in varii incontri tacere le leggi, mettiamo la pietra sepolcrale su queste leggi tradite; non senza osservare.

Ch'è un grande errore lo apprezzare in tal modo la libertà de' Municipj: essi non sono altro che combinazioni amministrative del potere esecutivo, e quindi obbligati ad adempire le leggi emanate dal potere legislativo: dentro questa cerchia essi son liberi, meno l'ingenuità tutoria del sig. Prefetto e della Deputazione Provinciale: sarebbe curioso che il Municipio stabilisse una tassa oltre le facoltà accordategli dalla legge; i Tribunali hanno sempre annullato queste deliberazioni eccedenti le facoltà che il potere legislativo gli diede.

Ma per il N. 6 dello art. 137 della Legge comunale e provinciale, essi hanno la facoltà di disporre regolamenti d'igiene, edilità e polizia locale; però il Prefetto è obbligato trasmettere al competente Ministero copia de' regolamenti approvati dalla Deputazione provinciale. Il Ministero udito il Consiglio di Stato può annullarli in tutto o in parte, in quanto sieno contrarj alle leggi ed a' regolamenti generali.

E questo dispose il Consiglio di Stato, avendo trovato il regolamento che riguardava i caprai in urto alle leggi generali del 21 agosto 1826 e 9 dicembre 1837.

Doveva dunque il Municipio impetrar alle Camere una legge nuova se n'era il caso, e non sopprimere la legge esistente, e far broncio all'autorevole decreto del Consiglio di Stato.

Ma prima che il sig. Di Vincenzi venisse ad occupare il posto di Sindaco, il Consiglio come dissimo nel N. 3, nella sessione di autunno aveva deliberato i modi come doveano le capre avvicinare al Comune; ebbene il signor Di Vincenzi chiamato dalla legge ad eseguirla, la mette all'indice. Oh l'inferno di Seneca!

Si convincono il Sindaco, e coloro che gli fanno codazzo che l'attuale non è contesa di capre e caprai, ma di esecuzione delle leggi;

infirmate le quali, lo Stato diventa una espressione di forza. Tanto ciò vero, che il codice penale eleva a reato un simile fatto.

Sta detto in esso (art. 235) « Qualunque giudice, e qualunque autorità amministrativa, che sotto qualunque pretesto anche di silenzio, oscurità, contraddizione ed insufficienza della legge, avrà ricusato di esercitare un atto del suo ministero o di fare giustizia alle persone, che ne lo avranno richiesto, ed avrà perseverato sul suo rifiuto dopo l'avvertimento e l'ordine dell'autorità superiore, sarà punito colla sospensione dell'esercizio de' pubblici ufficii e con multa estensibile a L. 300. »

Or il Sindaco braccio esecutivo del Consiglio deliberante già avvertito dal sig. Prefetto ad adempire la legge; ed il sig. Prefetto organo principale del Governo nella Provincia, avvertito a sua volta dallo stesso Governo, avrebbero dovuto curarne lo adempimento? sì o no?

UN SINDACO NON CONSIGLIERE

Giusta l'art. 98 della legge comunale « il Sindaco è scelto tra i consiglieri, dura di officio tre anni e può essere riconfermato se conserva la qualità di consigliere. »

Or in Pantelleria corre voce pubblica che il sig. Luigi notar Maccotta, riconfermato a Sindaco per l'anno 1870 difetta della legale qualità di Consigliere comunale. Egli fu rieletto nel 1866 da valere per l'anno 1864, * insieme ad Accardi Giovanni, Salerno Giro e Valenza Giovanni fu Antonio; i quali, compiuto il quinquennio, nelle elezioni dello scorso 1869, furono surrogati. Ma pel sig. Maccotta il fatto fu ben altro: si diede a credere di non essere ancora spirati i cinque anni, e aggiungendosi (come si dice) un'altra colpa ancora più grave e più vergognosa, si cavò fuori per lui un altro cittadino che dovea restare Consigliere.

Unico autore di queste ed altre frodi si crede lo stesso signor Maccotta, alla cui persona, la misera Pantelleria fino al 1868 (ignara ancora della lusinghiera ipocrisia che suole far velo all'animo vile dei pessimi e sacrileghi cittadini) fidava il tutto!—Oggi però i tempi sono cambiati. I bravi ed onesti cittadini di Pantelleria, svegliatisi dal letargo, guardano non senza rossore il passato; e, risoluti di liberare il Comune dagli atti

* Nel cui anno il nome del signor Maccotta era nella lista dei consiglieri da surrogarsi, e per imbrogli fatti l'elezioni non ebbero punto effetto, e si ripresero nel 1866.

arbitrari, sentono il sacro dovere d'interessarsi nella cosa pubblica, facendo uso dei sacri diritti che loro concede la Costituzione, ad onta dei retrivi che ancora vorrebbero impedire il progresso.

Con tanta ragione, i cittadini di Pantelleria a nome della legge, richiamano l'attenzione del Governo sulla giustificazione di un tanto illegale ed importantissimo fatto.—Il sig. Prefetto della Provincia è da un mese che ha ricevuto un serio reclamo, su questo affare, munito delle firme di non pochi consiglieri ed elettori comunali, e non si vede nessun effetto. Ma da Pantelleria s'invoca e s'invocherà seriamente giustizia, finché non sbuccerà un giusto e soddisfacente provvedimento, che convenga ad un Comune si oppresso per lo spazio di otto anni, e ingannato e tradito ed offeso nei suoi più sacri dritti dalla cupidigia e dalla ipocrisia patriottica di un uomo, il quale ha tutta l'aria di autorità per la sua ingenuità. *

* I verbali che notano questo strano ed incredibile fatto, sono quelli fatti in Pantelleria nelle elezioni dei consiglieri comunali, sugli anni 1864 e 1866. I quali si trovano anche presso la Prefettura di Trapani: in Pantelleria non si vollero far leggere neppure a membri della Giunta municipale; forse così, scioecamente, si eredevo impedire lo svelamento delle cose.

FERROVIA PALERMO-TRAPANI

Le due Rappresentanze Provinciali di Palermo e Trapani si riunirono in Alcamo la scorsa settimana, per trattare l'importantissimo affare della ferrovia Palermo-Trapani. Perché si conosca il vero stato delle cose e si riedano quei municipi della nostra Provincia che si affrettarono a far voti di benemeranza alla Rappresentanza Provinciale di Palermo, sollecitando la nostra a seguirne l'esempio, e perchè finalmente si conosca che da parte nostra si andava alla riunione con pieni poteri e col fermo proponimento di realizzare il sogno della linea ferroviaria Palermo-Trapani, ci giova trascrivere qualche brano della lettera che l'egregio cittadino signor Giuseppe Borruso, presente alle trattative per parte della Provincia di Palermo, si degnò rendere di pubblica ragione. In essa mostrando che tutte le cifre votate dalla Provincia di Palermo e da quei comuni interessati ascendono complessivamente a lire 216,000, così si continua.

« Mancano ancora 34000 lire a completare la quota spettante alla Provincia di Palermo in lire 250000, pari a quella della Provincia di Trapani; e queste dovrebbe contribuire spontaneamente il municipio di Palermo, se

vuole cancellare l'impressione cattiva della prima deliberazione; e cercare per quanto è possibile di mettersi a livello di tanti municipi poveri che hanno concorso con una cifra relativamente più forte.

« Completata la cifra tocca alla Provincia a dare un'altro passo, quello di assumere tutto l'intero contributo, surrogandosi ai comuni, i quali corrisponderanno alla Provincia i loro sussidi; e così mettersi in pari condizioni colla Provincia di Trapani, che ha assunto l'intera quota senza nemmeno assicurarsi del concorso dei comuni. Così solo può rendere possibile il consorzio, senza gravarsi per altro di nuovi sacrifici effettivi.

« Si discusse lungamente sulle varie ipotesi, e si presero taluni accordi che un sentimento di riguardo verso la Deputazione e il Consiglio Provinciale alla cui approvazione debbono esser sottoposti, m'impedisce per ora di rendere di pubblica ragione. Solo le dico che noi ci troviamo in condizioni molto diverse dai rappresentanti della Provincia di Trapani; i quali avevano libere le mani, mentre noi eravamo stretti nel letto di Procuste che ci creava la deliberazione del nostro consiglio ond'è che da parte nostra tutti gli accordi furono presi salva ratifica.

TEATRINO PEI RAGAZZI

Siamo debitori al sig. Marchese Dalla Rosa Prati dell'attuazione di un teatrino, appositamente messo su a proprie spese, perchè alquanti giovanetti della nostra città insieme ai propri figli si abituassero a presentarsi al pubblico con franchezza e disinvoltura. Al locale ben messo, e ad un palco scenico graziosamente decorato non manca la sua piccola fanfara. La prima produzione già rappresentata, non poteva che corrispondere allo scopo di educare il cuore e la mente dei giovani attori. Volere, e fermamente volere fu la base su cui il sig. Dalla Rosa fondò l'intreccio della commediola da lui espressamente scritta, adattandone le parti alla suscettibilità dei piccoli attori. Certo un giovine artista che a forza di perseveranza supera ogni ostacolo, sviluppa il suo genio, e si crea un nome ed una posizione è un bello esempio da seguire. Certo sentimenti generosi e precetti educativi espressi dalle vergini labbra di un cuore innocente, non possono che commuovere e strappare le lagrime. Noi facciamo plauso al sig. Marchese Dalla Rosa pel felice pensiero da lui espresso e messo in pratica e vogliamo lusingarci che farà a parte delle rappresentazioni anco gli allievi delle nostre scuole, fra i quali non potendo tutti intervenire, potrebbero dai rispettivi professori scegliersi i più assidui e i più studiosi.

Possiamo assicurare che il nostro Prefetto Cav. Giusti è stato passato alla Prefettura di Pesaro ed Urbino e che

in sua vece avremo per nuovo Prefetto il signor Commendatore Marchese Nicola Pietra di Caccalione, Duca di Vastogirardo. Or sarà egli nel sostenere la legalità e la giustizia, veramente una pietra o quel che siegue? *Operibus credite;*

Uno scherzo del Carnevale ha prodotto in Paceco serie conseguenze, le quali saranno per arrecare positivi inconvenienti se le autorità non sapranno a tempo riparare.

CARMELO BALDASSONE, Gerente responsabile.

Movimento dei legni esteri del Porto di Trapani nel mese di febbrajo.

	Arrivi		Partenze	
	N.	Tonn.	N.	Tonn.
Norvegiana	10	3664	10	4689
Ellenica	3	440	1	218
Russo	2	795	2	901
Svedese	2	564	1	226
Germanico	»	»	1	347
Prussiano	»	»	1	109
Pontificia	1	116	»	»
Tot. esteri	15	5579	16	6490
Italiana	129	8002	106	7329
Tot. gen.	142	13581	122	13819

NB. Per mancanza di spazio omettiamo i movimenti del Porto in questa settimana.

AVVISO

Per obbligazioni di beni ecclesiastici, con risparmio sul prezzo da quelle che si vendono alla Banca Nazionale, dirigersi ai signori F. Incagnone e C. in Trapani.

PER RICEVERE

GRATIS

a titolo di premio

LA BIBLIOTECA DELL'INDIPENDENTE

svariata raccolta di *TRENTASEI* volumi di romanzi e novelle diverse, opere tutte dei migliori scrittori italiani e stranieri; per ricevere, diciamo, GRATIS, siffatto straordinario premio di amene letture, basta abbonarsi per un semestre, L. 17, 50, all'*Indipendente* di ALESSANDRO DUMAS, giornale politico letterario quotidiano di Napoli, di carattere affatto indipendente da ogni partito.

Il titolo del giornale ed il chiaro nome del suo redattore in capo ALESSANDRO DUMAS, sarebbero bastanti ad invogliare ognuno ad associarsi; ma se pure si ha bisogno di altra potente spinta, si trova nel generoso e ricco premio. — Per abbonarsi, inviare vaglia postale del relativo importo all'amministratore dell'*Indipendente* sig. Giuseppe Baroni, S. Sebastiano, 51, Napoli.

PRODOTTI AGRARI

Prezzi della scorsa settimana fuori la città di Trapani senza dazio ed in argento.

	MASSIMO	MINIMO
○ Frumento (tenero (da pane))	19 »	18 50
□ Avena (duro (da paste))	22 25	21 »
□ Orzo	9 75	9 25
□ Scagliola	11 75	11 50
□ Seme di lino	20 75	20 50
○ Fave	20 25	19 75
○ Ceci	11 50	11 25
□ Vino	17 »	16 50
□ Olio (1 ^a qualità)	37 25	33 35
□ Olio (2 ^a qualità)	131 50	129 25
□ Sommacco, quintale metrico	123 25	122 75
	27 »	26 25

Movimento della popolazione di Trapani dal 6 marzo al 12 detto.

Nati:	Nati-morti:	Morti:	Matrimoni:
Maschi 46	Maschi 5	Maschi 6	4
Femine 12	Femine 1	Femine 6	4
Preced. 28	4	42	4
Tot. g. 249	5	442	73
	6	454	77

ESTRAZIONI DEL LOTTO

5 marzo 1870

Palermo	2	85	76	40	61
Bari	84	37	59	55	31
Firenze	69	58	53	80	84
Milano	23	54	59	76	79
Napoli	12	69	33	66	80
Torino	34	71	90	28	77
Venezia	6	4	57	46	20

12 detto

Palermo	13	28	68	49	12
---------	----	----	----	----	----

PICCOLO CORRIERE

Sig. Cav. Vito Oro Consigliere Delegato, Catania, si è ricevuto lo abbonamento alla nostra gazzetta a tutto giugno.

Sig. Alberto M.^a Mistretta, Salemi, id.

Sig. Dr. Giuseppe Mistretta, S. Ninfa, id.

DEPOSITO

DELL'ACQUA

BALSAMICA-VULNERARIA-ANTIEMORRAGICA

del fu Dottor Binelli

preparata

da Giulio Ferrari e socii di Parma

presso il sig. Giuseppe Fontana q. Michele

spedizioniere in Trapani.

Tipografia Modica-Romano